

# L'INCHIESTA GIUDIZIARIA PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

*Corriere della Sera 29-6-80*

## Interrogato all'ospedale il tassista Rolandi

Stamane si procede alla ricostruzione delle varie fasi del percorso che il ballerino anarchico Pietro Valpreda avrebbe compiuto a bordo dell'auto pubblica e a piedi per portare l'ordigno alla Banca nazionale dell'agricoltura - Ascoltati dai giudici romani anche alcuni funzionari di polizia e testimoni minori - In programma un sopralluogo nel salone devastato dallo scoppio

### La macchina rubata

Il resto del pomeriggio di sabato, i due magistrati romani l'hanno trascorso in compagnia del procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, e con il giudice istruttore dottor Ugo Dello Russo, che conduce con il rito formale il processo per furto pluriaggravato contro Valpreda e l'anarchico Leonardo Claps. Il ballerino e l'amico, secondo l'accusa, avrebbero rubato a Milano qualche tempo prima della strage un'auto «Simca 1500» di un contrabbandiere, auto che venne abbandonata per un guasto al motore alla stazione di servizio «Agip» a Campi Bisenzio, lungo l'autostrada del Sole. Gli addetti alla stazione di servizio, dopo la strage, leggendo i giornali e vedendo le fotografie di Valpreda e Claps, li riconobbero per coloro che avevano abbandonato l'auto rubata. Il dottor Cudillo probabilmente interrogherà Valpreda anche su quest'episodio, per rogatoria del collega milanese. Gli anarchici Leonardo Claps e Aniello D'Errico, en-

trambi convocati, non si sono presentati. Il Claps, secondo alcune informazioni, si troverebbe ad Amsterdam, mentre il D'Errico avrebbe ricevuto la citazione — notificata presso il proprio legale, avvocato Luca Boneschi — troppo tardi per presentarsi al giudice.

### Minacce a catena

Anche ieri mattina i testi citati, fra i quali l'editore Giangiacomo Feltrinelli, si sono fatti attendere invano. Il magistrato si è quindi dovuto limitare alle deposizioni del dottor Antonino Mento, dirigente l'ufficio milanese della polizia scientifica, e degli agenti Gregorio Spalletta ed Ernesto Mazzon. Il dottor Mento è il funzionario che eseguì tutti i rilievi tecnici all'interno della banca devastata dalla esplosione, che fece fotografare i resti delle sedici vittime e che ha ricostruito i tempi e le distanze del percorso che Pietro Valpreda avrebbe seguito a piedi e nei tassi di Cornelio Rolandi, Spalletta e Mazzon, inecce, sono i due agenti che ebbero in consegna dai colleghi la borsa contenente la bomba inesplosa nella Banca Commerciale Italiana, in piazza della Scala.

Dopo l'esplosione (provocata nel giardino dell'istituto di credito dal perito convocato quella sera, ingegner Teonesto Cerri) vennero raccolti alcuni residui della deflagrazione e rinchiusi nella borsa. Il tutto venne poi portato dal Mazzon in questura. Qualche tempo dopo si seppe che in una piega di quella borsa era stato trovato un frammento di vetro che, esaminato dagli analisti del laboratorio della polizia scientifica a Roma, era risultato del tutto identico al tipo di vetro usato da Valpreda e compagni per costruire le lampade Tiffany. In particolare, si sarebbe accertato che la sostanza usata per la colorazione del vetro era identica. Al giudice istruttore, comunque, il frammento (ora sottoposto a perizia d'ufficio) venne consegnato con ritardo. Di qui una serie di illazioni e di sospetti che i magistrati in-

quirenti cercano ora di dissipare con una ricostruzione precisa dei fatti.

Nel pomeriggio di ieri i due magistrati e il cancelliere si sono recati dal tassista Cornelio Rolandi, teste-chiave per l'accusa, ricoverato dal 22 giugno scorso al quinto piano, padiglione «D», dell'Ospedale San Carlo. Cornelio Rolandi, infatti, è malato: sembra sofferente di una forma d'ulcera, originata dall'eccessiva tensione nervosa alla quale è sottoposto dal giorno in cui riconobbe in Pietro Valpreda il cliente con la borsa scura che il 12 dicembre aveva portato a pochi metri dalla banca di piazza Fontana. Minacciato per telefono e con lettere anonime, accusato di aver mentito, esposto ad una curiosità sempre più morbosa, calunniato, Cornelio Rolandi non ha retto.

Ai magistrati romani recatisi al suo capezzale per esigenze istruttorie, il tassista ha manifestato tutta la sua amarezza. Conosceva già sia il dottor Cudillo sia il pubblico ministero Occorsio i quali, in occasione della precedente trasferta milanese, nel gennaio scorso, l'avevano interrogato a lungo al palazzo di Giustizia. Allora Cornelio Rolandi stava bene, era sicuro di sé, affermava di poter tenere testa al mondo. Anche ieri ha ribadito l'autenticità del suo riconoscimento ai giudici — che si sono trattenuti con lui per circa un'ora — ha insistito sui particolari noti.

Questa mattina Cornelio Rolandi avrebbe dovuto ripercorrere, con il suo tassì, il tragitto compiuto il 12 dicembre con Pietro Valpreda. Al suo posto ci sarà un altro: probabilmente un agente di polizia, che si metterà alla guida di un'autopubblica e procederà all'esperimento giudiziale, davanti ai giudici e agli avvocati. Il dottor Cudillo vuole ricostruire tutto alla perfezione: il punto in cui il Rolandi sostava con la sua macchina, il tragitto fino all'angolo di Santa Tecla, dove Valpreda l'avrebbe pregato di attendere, il luogo esatto della sosta, il successivo percorso fino a via Albricci. Verranno controllati il tempo impiegato e l'importo segnato dal tassametro, le distanze da percorrere a piedi.

L'interrogatorio di ieri è servito appunto a questo: ottenere dal Rolandi tutti i dettagli utili all'esperimento. Questa mattina, inoltre, saranno ricostruiti all'interno della banca anche i drammatici momenti che precedettero e seguirono la strage. I difensori degli imputati hanno preannunciato molte istanze preliminari per bloccare l'attivi-

tà del magistrato: i legali sostengono, tra l'altro, che le condizioni ambientali di oggi, giorno festivo e presumibilmente senza traffico, sono di gran lunga diverse da quelle del tragico venerdì 12 dicembre, giorno di mercato per gli agricoltori di piazza Fontana.

Giorgio Zicari